

L'incontro con Pier Paolo Pasolini è stato uno dei momenti più importanti della mia vita. La lettura degli *Scritti corsari* e del *Sogno di una cosa*, la visione di *Accattone* e del *Vangelo secondo Matteo* rimangono ancor oggi delle esperienze che hanno molto contribuito alla mia formazione. Quando ho iniziato ad occuparmi del poeta friulano, Giovanni Morelli mi invitò, con mia grande sorpresa, ad un convegno dedicato a Nino Rota. Lo stupore nasceva dal fatto che, apparentemente, nulla sembrava unire questi due artisti. Com'era tipico delle iniziative che Giovanni organizzava, questo convegno era dedicato al *Candore* e, sotto questa insegna, effettivamente i due potevano darsi reciprocamente la mano. Era questo il miracolo dei percorsi che animavano la mente di Morelli che organizzava giornate e incontri di studio creando incroci inaspettati in cui personalità e discipline talvolta lontanissime s'incontravano. Una virtù rara, questa, che solo poche persone illuminate possiedono. Una virtù che anche i suoi testi rivelano per cui colgono sempre il lettore 'impreparato' di fronte agli scenari che le loro pagine aprono con straordinaria ricchezza, suscitando stupore ed invitando ad alzare lo sguardo dal fatto, l'evento narrato, per abbracciare ampi orizzonti in cui i problemi si delineano perseguendo geometrie singolari e di rara bellezza. Tutto è sostenuto da una scrittura in grado di reggere le continue e apparenti divagazioni, mutando sempre di registro senza mai assumere le pedanti sembianze accademiche ma piuttosto invitando il lettore a porsi costantemente delle domande e a dialogare con il testo, o con se stesso.

Quando ho iniziato ad occuparmi di musica per film ho sempre trovato in lui un punto di riferimento per ogni dubbio e chiarimento oppure un valido sostegno per definire percorsi di ricerca. Mi sono sempre chiesto quando potesse trovare il tempo per vedere tutti i film che conosceva e mi inchinavo di fronte alle sue conoscenze enciclopediche che gli permettevano di spaziare nei diversi ambiti della musica e del sapere in genere con grandissima facilità e finissima acutezza. Nella sua sconfinata produzione ho trovato magistrale la lettura del cinema di Andrej Tarkovskij e, ancor più, l'ultima fatica (*Prima il cinema, poi la musica*) che ho letto ancora una volta rimanendo affascinato dai percorsi che queste pagine riescono ad intrecciare. In effetti, come gli confidavo entusiasta l'ultima volta, solo lui era in grado di scrivere libri del genere, al di fuori di ogni considerazione scontata e forieri di grandi aperture i cui lasciti andranno accuratamente raccolti e meditati.

Insegnante straordinario, le sue lezioni erano delle vere e proprie folgorazioni, Giovanni è ancor più stato una persona di rara umanità che ho avuto la fortuna di incontrare e frequentare nel mio cammino. A lui, più di ogni altro, ho guardato come devoto allievo nella sua sapienza, nella sua leggerezza e ironia che gli permettevano di guardare le cose e le persone nell'anima, e nel suo candore.

Roberto Calabretto